Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 28 Giugno 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno - XXXI N. 153

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc. pagando agli uffici postali del luogo, L. 36 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre. 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nog.

— Dimostrazione elettorale.

(Cinofilo) — Stanotte verso le dodici e mezza i cittadini di S. Giorgio ebbero la piacevole sorpresa di essere svegliati da un gruppo di spiritosi avvinazzati. Le grida di *abbasso la lega dei malcontenti* mi fecero comprendere di che si trattasse. Una dimostrazione!

Per dovere di cronista infilai tosto un paio di calzoni e i miei inseparabili stivali, gettai sulle spalle la giacca, misi in testa un cappellaccio e armato, per prudenza, di un nodoso randello uscii di casa e mi avviai di soppiatto, come la volpe, attraversando un boschetto di salici, al ponte della Renzita dove i baldi partitanti del tramway avevano disposto la loro mensa guernita di fiaschi destinati a dar l'ultima mano alla sbornia che doveva completamente abbrutirli.

Non istarò a raccontare le mille sciocchezze che intesi dire. Un energumeno con rauca voce strillava testualmente così: Questa, signori, non è lotta municipale (sic), ma personale Un altro si lagnava che non gli erano stati mai mandati i giornali degli avversari. E giù una botta di inno dei lavoratori!

Poveri infelici! E' proprio nostro desiderio che gli elettori sieno franchi e liberi e se a quel tale non mandammo i giornali e perchè noi gli facevamo l'onore di credere che avesse l'abitudine di leggere e quindi fosse abbuonato o comperasse quei fogli di carta coperti di inchiostro di stampa che a molti fan tanta paura.

E' doloroso vedere la gioventù prepararsi in tal modo alla lotta.

Il più vecchio, il Nestore della comitiva, una persona autorevolissima del paese, aveva dovuto abbandonare l'allegra compagnia per farsi trasportare a casa con una giardiniera. Peccato! Col suo senno e coll'autorità degli anni, l'impenitente celibatario avrebbe potuto frenare il bollente spirito dei suoi protetti.

E' sconfortante vedere giovanotti, sedicenti persone per bene, per smania di popolarità abbassarsi tanto anzichè cercare di inalzare il livello morale dei loro dipendenti.

Noi vorremmo che quei signori cercassero altri mezzi, altre ore e altre località per dimostrare le loro idee di governo e che non andassero a tenere le loro orgie notturne troppo vicino al camposanto dimenticando che, per rompere le tasche ai vivi profanano la pace dei loro cari trapassati. Se questo metodo dovesse prevalere o essere il migliore per scuotere i cittadini di S. Giorgio e prepararli a festeggiare il centenario della nascita di Garibaldi e poi a deporre nelle urne il loro voto, noi saremmo felici di essere vinti, perchè i nostri candidati non si sentirebbero certo di rappresentare una popolazione tanto in basso nella scala della moralità.

Ma noi abbiamo fede nei sani principi di questa popolazione, che possono essere stati per un momento adormentati dall'arte subdola dei perversi, ma che, ridestati per opera dei buoni, ritorneranno certamente o nuova e più gagliarda vita.

Concittadini! Non lasciatemi turlupinare dalle blandizie e dalle promesse dell'ultima ora. Non vi lasciate avvelenare dall' alcool di colero che tentano con questo mezzo di togliervi ogni energia per rendervi schiavi. Ricordatevi che la forza e la prosperità del popolo risiede nelle sue virtù.

***

Ora noi attendiamo serenamente gli schiaffi e le legnate che giorno e notte da qualche tempo ci vengono promesse: non si potrebbe farci maggior onore. Il coraggio civile e quella virtù per cui si affrontano l'ira e le persecuzioni dei tristi pel bene pubblico. Ne daremo tranquillamente l'esempio.

S. Pietro al Natis.

— La sagra di S. Pietro.

La tradizionale sagra di S. Pietro, promette quest'anno di riuscire splendida oltre ogni dire.

Il concorso di gente, specialmente d'oltre confine, è sempre stato numeroso, e non mancherà nemmeno quest'anno. Si avranno due feste da ballo e le trattorie e gli alberghi saranno provvisti da ogni moderno comfort.

Marano Lagunare

— La visita del Prefetto a Marano — Gita a Lignano.

Un telegramma giunto la sera del del 25 scorso avvertiva il nostro Sindaco della gradita visita del capo della Provincia — In forma privata nella mattina del 26, quindi a scopo d'incontrarlo si recarono a S. Giorgio di Nogaro il signor Scala assessore ed il Segretario dott. Fontanini con carrozza apposita. Il signor Prefetto comm. Brunialti in compagnia del signor maggiore dei R. R. Carabinieri giunse da Udine col primo treno e senza sostare a S. Giorgio partì alla volta di Marano che era meta della sua gita e vi arrivò prima delle 9. Erano ad attenderlo il Sindaco sig. Marin, la Giunta, i Consiglieri, l'ufficiale sanitario D.r Bianchi, il farmacista Dr. Bianchi, il farmacista G. Vasilicò, il dott. Frisferro di Carlino, il Reggente della Tenenza di finanza, cui si aggiunsero alcune notabilità del paese.

Dopo il ricevimento e le presentazioni, avvenute nella sala municipale, si visitò per primo lo Stabilimento di conserve alimentari di proprietà Malagnini, dove si assistette alla confezione delle sardine fresche sotto olio, e a quella dei filetti d'acciughe

Il prefetto ebbe parole d'elogio e di incoraggiamento per il proprietario e si congratulò col Direttore signor Antonio Vatta per la pulizia, e l'inappuntabilità del lavoro, e dopo presa visione dei numerosi diplomi di merito e medaglie d'oro conseguiti in molte Esposizioni e Mostre Nazionali ed estere si accomiatò per recarsi in compagnia di tutte le autorità a visitare le scuole comunali.

L'attendevano i signori Maestri e Maestre con i loro scolaretti vestiti a festa e la Banda Musicale cittadina al suono della Marcia Reale. L'egregio commendatore mentre si congratulò col corpo insegnante, ebbe parole di rammarico e di dolore per l'insufficienza delle aule scolastiche, deficienti sotto ogni rapporto ed in specie per l'igiene, approvò l'operato del Sindaco per la costruzione di un nuovo locale e prese accordo per presentare subito il progetto del nuovo fabbricato scolastico, assicurandolo di tutto il suo appoggio. Dopo una breve visita al Villino De Asarta, al Duomo, alle Case operaie, alle diverse antichità sparse per il paese mesto avanzo delle grandezze di Marano sotto la fiorente Repubblica Veneta, fu offerto agli egregi ospiti un rinfresco a base di vermout, di vino spumante e biscottini all'Albergo Raddi.

Qui il sindaco ed il dott. Bianchi fecero una chiara esposizione delle condizioni del paese sotto ogni riguardo, della amministrazione e della igiene intrattenendosi sulla necessità di bonificare certi bassifondi prossimi all'abitato e di migliorare i servizi di pulizia urbana. Si parlò della bellezza della laguna e dei suoi profondi canali, dei commerci, e delle questioni palpitanti d'attualità, sulla fortificazioni del confine orientale e del grandioso progetto per il porto di Marano e Lignano per il quale venne stanziata le bella somma di 2 milioni e mezzo.

L'egregio rappresentante del governo accertò il suo appoggio sul limiti del possibile ed esortò le autorità locali a far dei progetti ben definiti da presentare al Ministero che è già ben disposto a fare delle concessioni a vantaggio di questa plaga che finora fu a torto abbandonata a se stessa.

Alle 10 precise si monta in vaporino e si parte in gita per Lignano per visitare lo Stabilimento Balneare, ma di ciò a domani.

San Vito al Tagl.

— Un medaglione in bronzo a Garibaldi.

Ieri sera il Comitato ufficialmente costituitosi per le onoranze a G. Garibaldi nel primo centenario della sua nascita, con voti unanimi deliberò di murare un medaglione in bronzo, incaricando all'uopo il valente scultore udinese Silvio Piccini.

Con rincrescimento prese atto del telegramma inviato dal patriotta Cristofoli dott. prof. Pietro, il quale non può accettare il mandato di portarsi a S. Vito per commemorare l'Eroe.

Si riservò di fissare definitivamente in una prossima seduta il giorno per la commemorazione e la scelta dell'oratore.

Maniago.

— Beneficenza.

In morte del co. Pier Antonio d'Attimis-Maniago, alla Congregazione di Carità: sig. Gio. Batta D'Orlando lire 50, sig. Edoardo Bissone in sostituzione di torce L. 2

Poffabro

— Per la stagione estiva.

Col primo del prossimo luglio verrà aperto «Il gabinetto Idroterapico Fonte Giulia». Come ben è conosciuto, Poffabro è a breve distanza da Maniago, con strada carrozzabile magnifica a 620 metri sul livello del mare posizione di Collina ridente, amena ed ubertosa. Il gabinetto funziona sotto la direzione del Rossi Dottor Luigi Medico Comunale.

Cordenons

— Per la sagra di S. Pietro

Sabato e domenica, in occasione della festa annuale di S. Pietro, vi sarà qui un gran sagra. Si estrarrà la Tombola con vincita di L. 200 e 100; poi la pesca di beneficenza, con regali del valore di L. 400.

L'estrazione della tombola va a favore della Congregazione di carità; i proventi della pesca, a favore della banda sociale.

Il matrimonio e la dote.

L'altro giorno comparve su queste colonne un articolo: «perchè non si prende moglie». Fu risposta al medesimo, il Direttore ricevette una letterina ch'egli gentilmente mi «trasmise».

Perchè non si prenda marito? — domanda *una signorina* in quel bigliotto. E risponde: — «Non si prenda marito per la semplice ragione «che la gran parte dei mariti è una «gran fortuna perderli che acquastarli». — Firmata «Una signorina che ha il cervello a posto.» Questa signorina ha detto l'animo suo abbastanza chiaramente!

A me, queste righe m'han fatto un'impressione diversa e più complessa che non se fossero, come sembra, un tratto di spirito.

Questa signorina che ha il cervello a posto — se una signorina è veramente — in quelle quattro righe — secondo me, si rivela per una zitella che non ha saputo pescare.. un povero marito — forse per causa della dote — e che vuol portarla «cimade» — come direbbe lo Zorutti, e che vuol almeno illudersi, vedendo stampato un suo giudizio, di aver avuto dei pretendenti a iosa; ma che fu lei che non ne volle sapere di mariti: meglio perderli che acquistarli, ha scritto.

Se non ammettessi questa tesi, dovrei farmi un concetto meno lusinghiero ancora per la signorina; e cioè che di mariti ne devo aver «conosciuti» troppi a proprie spese, restando per sua sventura... signora con quel birbante di diminutivo che suona così male, ad una certa età.

Ma non voglio malignare, e ritengo più conforme al vero la prima supposizione che viene a confermare quanto è stato scritto e che è assolutamente vero: la caccia alla dote, in quasi tutti i matrimoni, specialmente poi nelle classi medie.

Ma si potrà togliere, questo guaio?

La signora G. von Pestzen — una scrittrice d'ingegno e di cuore — crede di poter togliere quest'odioso inconveniente, che strappa tutta la poesia della vita coniugale, col cercar di liberare la società dal guaio dei matrimoni d'interesse. E per ottener questo bisognerebbe — secondo quella signora — tornare alla semplicità, rinunciando alle esigenze superflue. E le donne dovrebbero prendere la bella e feconda iniziativa nell'educazione delle fanciulle all'economia domestica, all'abitudine della modestia e del risparmio, lottando contro il lusso. Un po' alla volta il movimento si estenderebbe e si diffonderebbe a tutte le manifestazioni della vita pubblica.

Questa è l'idea della signora von Pestzen, e sarebbe bella se non fosse un'utopia e di più ben poco giovabile se anche — per un'ipotesi — venisse messa in pratica.

Secondo il mio modesto avviso il pretendere di ritornare alla semplicità è come voler arrestare con una mano la bufera che si avanza con furia erompente.

Le esigenze d'oggi si potranno chiamarle un malinteso ideale di bellezza, uno stupido spirito d'imitazione, ma non si potranno cambiare perchè è istinto umano quello che spinge verso l'alto, quale esso sia; quello che spinge a innalzarsi in tutto; tanto nelle abitudini quanto nei costumi, e quelle persone che sono privilegiate dalla sorte. Il lusso è una conseguenza del progresso, dalla raffinatezza e, dirò anche, della civiltà

Chi vorrebbe farsi oggi un seguace di Diogene?

Ma non vediamo tutti che fu ed è l'abito che fa il monaco, e che domani, dopodomani sarà lo stesso?

Perchè illuderci che sia diverso il nostro mondo? Perchè illuderci che siamo gente perfetta senza difetti, privi di egoismo e che nel nostro animo non covi la vanità, la malvagità, l'invidia, o che questi guai si possano estirpare nella specie umana?

***

Ho detto anche che ben poco gioverebbe l'idea della signora Pestzen se venisse messa in pratica. E questa convinzione l'ho acquistata guardando il mondo in lungo e in largo e più davvicino.

Io non so quale ambiente sia quello studiato dalla scrittrice tedesca e classificato «ambiente medio», e del quale parla di lusso giudicandolo una prima causa dello spreco di denaro. Certo nel nostro ambiente medio, qui, nei nostri paesi, il lusso si fa in relazione ai mezzi e senza esagerare nello spreco di danaro. Si fa piuttosto un lusso artistico che un lusso costoso, lusso che nella gran parte dei casi non costa molto, anzi costa pochissimo.

Più che lusso, è eleganza.

Eppure, anche da noi, si va alla caccia della dote!

Perchè, allora?

Per necessità di cose, per le esigenze indispensabili della vita, della prudenza e della providenza.

Prendiamo il negoziante, prendiamo l'impiegato e presentiamogli il matrimonio sentimentale che dice di dividere la miseria e di vivere d'amore.

Il negoziante e l'impiegato, se ragionano, penseranno alla precarietà della loro posizione, alle conseguenze del matrimonio e alla probabilità d'essere impossibilitati a fronteggiare ai bisogni che si prevedono.

E il bilancio preventivo che devono fare e se non lo fanno, non possono aspettarsi che il fallimento o la bancarotta, evitata qualche volta da circostanze che si possano chiamare soltanto fortunate.

Nel mondo d'oggi — che non è quello di cento, duecento anni fa — bisogna preporre ad ogni atto, in ogni circostanza della vita ragionamenti «positivi». Quando dunque si fa il bilancio, se questo rappresenta un deficit, bisognerà pur colmarlo, o tralasciare l'impresa!

Non è che un impiegato vivendo modestamente non possa far fronte alla vita ordinaria; ma, e se il fato comincia a perseguitare?

E allora è necessario un aiuto.

Per me non è un uomo savio, onesto quello che per il gusto di prender moglie non pensa all'avvenire, non pensa che metterà al mondo degli infelici ai quali non potrà dare una condizione che non lo faccia maledire il giorno in cui ha dato loro la vita.

Non la pensano tutti così — guai se la pensassero tutti a un modo!... — ma così la pensano quelli che non prendono moglie se non dispone qualcosa di suo, non per un calcolo demoralizzante, ma per un calcolo morale.

Gli operai non cacciano la dote, non la pretendono, perchè non possono pretenderla. Se oggi sono licenziati da un padrone, domani ne trovano un altro. Non così l'impiegato, cui la sua stessa coltura più o meno superiore ha dato un diverso sentimento, un diverso senso di decoro.

E la casta media è oggi la casta che si trova in condizioni peggiori di tutte le altre. La sua posizione porta seco le esigenze del ricco e la miseria del povero.

Non è dunque tanto il lusso quanto «le necessità» che vanno a caccia della dote, necessità che diventano sempre maggiori perchè la vita costa sempre più cara, mentre i guadagni non aumentano in proporzione, almeno nella classe media.

L'umanità sente bisogni sempre maggiori per sostenersi, perchè si guasta sempre più, diventa sempre più debole e più fiacca; questo è un portato della civiltà, di quella civiltà che ha creato l'igiene la quale ha il compito non di migliorare il mondo, ma di peggiorarlo perchè con le sue applicazioni tende a tener in vita gli esseri deboli, malati e fiacchi che finiscono di guastare e di marcire quel po' di buono che ancora rimane a contatto di costoro...

Il pessimista.

Un'altra lettera del «doganiere» sul caso Eisler.

Udine, 25 giugno.

Ella ha pubblicato la mia lettera del caso Eisler, o per quanto sotto l'aspetto di una curiosità doganale, io Le debbo un ringraziamento, anche perchè essendo stato posto fra la fobia austriaca e la fobia semitica, non mi sento ancora in bisogno della cura Pasteur.

Scherzi a parte.

Dei ladri del nostro patrimonio artistico ne abbiamo avuto in tutti i tempi, ed in tutte le stagioni; e per quanto i governi di ogni colore abbiano fatto leggi (soltanto scritte) per la difesa di questo patrimonio, brandelli di esso se ne sono andati sempre allegramente, ad onta degli argini della polizia e della finanza.

Il fatto Eisler non è dissimile da tanti altri fatti.

I ladri in arte tentano prima di compiere, corrompendo quanto occorre, e se non vi riescono, fanno rubare, quando non rubino essi stessi.

L'Eisler appartiene all'ultima categoria, ma non è escluso che abbia tentato di corrompere.

E come si fa a volerlo considerare un ladro volgare?

Egli è un ladro artistico... ma quante indulgenze per questi ladri... incominciando dal Ministero protettore del patrimonio d'arte!...

Ecco perchè io ho definito e definisco l'Eisler un ladro artistico... e non un ladro volgare, ed ecco perchè ho fatto rilevare che nel giudizio si è completamente dimenticata la legge che volle provvedere alla difesa del nostro patrimonio d'arte.

Il Tribunale in mancanza di accusa ha condannato l'Eisler come se avesse rubato un libro in un negozio di libraio; e qui, a parer mio sta il grave difetto del giudizio!...

Anche senza l'accusa, il magistrato doveva elevare il delitto alla sua vera ed essenziale natura... dovuta cioè e ben determinare che movente al delitto era la passione artistica, per la quale non solo fu violata la legge che intende alla difesa del nostro patrimonio di arte, ma che a raggiungere questo scopo l'Eisler non rifuggì neppure dal furto o dalla appropriazione indebita; per

APPENDICE — 6

P. MANETTY

Il genio del male

Unica figlia del vecchio ed accidentato marchese di Vieuchamp, ereditiera d'una mezza dozzina di milioni, dotata di una rara bellezza, era stata obbligata dal padre a promettersi fidanzata ad Arturo Bennolet, che essa non poteva dire d'amare perchè lo conosceva soltanto imperfettamente e che, probabilmente, non avrebbe neppure amato in seguito, essendo ben diverse le loro abitudini, le loro educazioni.

Ma, ossequente ai voleri del padre il quale dimenticando d'esser nobile fino alla punta dei capelli, aveva desiderato per la figlia un matrimonio che potesse metterla alla testa della ricchissima borghesia parigina, s'era risoluta a promettersi fidanzata all'erede certo del banchiere Gustavo Lerdall, quindi a futuro possessore di una ventina di milioni.

Il vecchio marchese di Vieuchamp, che aveva trascurato, per l'equitazione, la scherma, la danza ed il «bel modo di porgere», di studiare la grammatica e la sintassi, non era rimasto però insensibile alle lusinghe di madama l'aritmetica; sicchè ad occhi chiusi, senza servirsi di penna nè di matita, aveva subito trovato che i sei milioni che avrebbe lasciato a sua figlia, sommati ai venti che Arturo Bennolet avrebbe ereditato dallo zio, formavano un totale di 26 milioni, qualcosa come un milione e più di rendita annua.

Per questa somma, tutt'altro che disprezzabile, la marchesina di Vieuchamp poteva, senza scrupoli, gettare alle ortiche il suo titolo nobiliare per divenire semplicemente la signora Bennolet: il marchese era un uomo pratico, in tutta l'estensione della parola!

Conclusi i primi accordi per il matrimonio, Arturo Bennolet era stato ammesso a fare la corte di prammatica alla futura consorte.

Irene di Vieuchamp, prima del fidanzamento, non aveva dato ad alcuno il cuore: era cresciuta lontana dal mondo, nell'ambiente austero del castello di Brèval, circondata da vecchi domestici, e custodita da una vecchia istitutrice, sapientissima, però noiosa e bigotta.

Non ostante questo sistema di allevamento in serra calda con profumi di sagristia, la giovinetta, che aveva del sangue nelle vene ed un'immaginazione assai viva, si era formata un'idea dell'amore. Allorchè, dopo una lezione di francese o d'inglese, si adraiava in una poltroncina, accarezzava, nel dormiveglia, una dolce visione; quella d'un bell'ufficialetto d'artiglieria, dai baffi rialzati a punta, dalle labbra rosse, che aveva veduto un giorno al di là del muricciuolo del giardino, cavalcare sulla strada maestra alla testa della batteria. L'ufficialetto era coperto di polvere, i bottoni dell'uniforme non rilucevano, il volto era grondante di sudore; ma Irene se lo immaginava in alta tenuta, splendente d'oro coi capelli profumati, inginocchiato ai suoi piedi, invocando, come grazia suprema, di divenire, dinanzi a Dio ed agli uomini, il suo legittimo consorte. Irene di Vieuchamp s'era talmente abituata a sognare galloni e sciabole, che provò un vero sgomento quando il suo pretendente le si presentò dinanzi in coda di rondine, col cappello a tuba in mano. Trovò che Arturo Bennolet non rassomigliava affatto il suo ideale; ma, confessiamolo, non trovò neppure che fosse un giovane antipatico.

Ben fatto, sorridente, allegro, non era, dopo tutto, da disprezzarsi; e se non vestiva l'uniforme militare, nè portava bottoni dorati, l'abbigliamento era però elegantissimo e la sua gardenia all'occhiello dava risalto alla lucentezza dello sparato della camicia.

La giovinetta non seppe opporsi al progettato matrimonio, nè avrebbe avuto ragione di farlo. Tre mesi di *flirtation* erano riusciti a convincere Irene che, in mancanza di meglio, non poteva chiamarsi disgraziata sposando Arturo Bennolet.

Il giorno del matrimonio venne fissato, i parenti degli sposi inviarono auguri e doni, e al sindaco ed al prete non rimase più che unire «vita natural durante» quei due giovani stati spinti uno nelle braccia dell'altro, dalle «necessità della vita», come diceva il vecchio marchese il Vieuchamp, sicuro d'aver detto un tratto di spirito.

Alla cerimonia nuziale non aveva potuto presenziare il banchiere Lerdall, trattenuto a Parigi improvvisamente da un urgente e importante affare. Di quella mancanza, gli aristocratici parenti della sposa non si erano punto lagnati: in fin dei conti la presenza di quel villan rifatto avrebbe stonato in mezzo al fior fiore della nobiltà. Passi l'origine plebea dello sposo; ma, diavolo, non bisogna pretendere che si abbia anche a far buon viso ai suoi parenti!

Dopo la celebrazione del matrimonio e durante la colazione, Arturo ricevette un telegramma dallo zio che gli annunziava il suo arrivo per le quattro pomeridiane. Decise di andarlo ad incontrare alla stazione per poterlo presentare ai parenti della sposa, prima di partire pel viaggio di nozze.

Ciò che accadde sul piazzale della stazione di Brèval, è noto ai nostri lettori.

La notizia dell'assassinio del banchiere e dell'arresto di Arturo, produsse la massima costernazione negli aristocratici parenti della sposa e la disperazione della giovane. Irene non amava, lo abbiamo detto, il marito; ma in tre mesi di *flirtation* si era abituata a considerarlo come parte minima di sè stessa. Ora il suo arresto la colmava di dolore, tanto più che adesso ella portava il suo nome e l'eco dilagantesi dell'accaduto, non avrebbe certo influito a ridonarle la considerazione che aveva perduto nel «mondo» al quale aveva appartenuto.

Perchè, oltre il dolore per saper suo marito in carcere, soffriva anche per l'umiliazione che doveva subire.

Ma un altro pensiero la tormentava: perchè era stato ucciso il banchiere? Nella sua vita vi sarebbe stato qualche cosa di triste o di vergognoso che un pubblico dibattimento avrebbe svelato?

Continua.

cui indipendentemente dalle prove comminate dalla legge speciale, applicava anche quelle del Codice Penale pel furto, se furto e non appropriazione indebita veniva giudicato il fatto.

Ma l'avere sottaciuto questa circostanza, che fu il vero, il primo impulsivo elemento del reato, pare a me che abbia tolto alla sentenza quel carattere di illuminata e serena giustizia, che era tanto più necessario in quanto il giudicato era uno straniero.

Ella mi farebbe una cosa veramente gradita se volesse pubblicare nel suo apprezzato giornale queste considerazioni che non sono nè di avvocato, nè di dottore, ma di contabile che nel contar denari trova il modo di occuparsi anche intorno alle cose della giustizia.

Della qual cosa La ringrazio antecipatamente. *Doganiere.*

* * *

L'Eisler che a Udine si dichiarò contrario all'appello, giunto a Vienna e probabilmente ivi consigliato diversamente, telegrafò all'avvocato Driussi d'interporre ricorso in appello alla sentenza del Tribunale.

Sembra discutibile se possa essere ricevuto l'appello interposto, perchè non presentato con procura speciale; ma oggi — ci diceva un giudice stamane — tutto si può aspettarsi, dalla giustizia.

Sacile

— Corso di lavoro manuale.

Col 17 agosto venturo, e per la durata fino al 16 settembre, presso questa R. Scuola Normale si terrà un corso di lavoro manuale, con effetti legali come quello di Ripatransone. Tassa di ammissione, lire 20, da inviarsi unitamente alla domanda in carta da bollo di lire 0.60 indirizzata al direttore del corso sig. Oreste Gardini presso il segretario signor Giovanni Rapuzzi direttore didattico in Sacile, non più tardi del 5 agosto.

I candidati che ottengono almeno sei decimi in ogni prova degli esami che si daranno alla fin del corso, conseguiranno un diploma di abilitazione che sarà titolo di preferenza nei concorsi in genere, e per insegnare, il lavoro manuale nelle scuole elementari, in ispecie.

— Il mercato.

27. (*A. M.*) — In ricorrenza del 1.o centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi questa Giunta Municipale ha stabilito che il mercato settimanale che dovrebbe aver luogo giovedì 4 luglio p. v. sia anticipato per il mercoledì 3 luglio c. m. lasciando libero quel giorno per la decretata festa nazionale.

Cividale.

— Incendio.

28. — Oggi verso l'alba, in via Giacinto Gallina, la stalla ed il fienile della signora Olga Gabrici erano in fiamme. La causa non è ancora nota.

Mercè il pronto accorrere dei cittadini e il sollecito intervento dei pompieri, guidati dall'ing. del Fiorentino, in breve si poterono limitare le proporzioni del fuoco e domare le fiamme nei punti più pericolosi. I danni sofferti dal fabbricato si aggirono intorno alle l. 2000, essendo distrutto alquanto fieno e soffocati tre animali: due vacche ed un vitello. Il danno è coperto d'assicurazione.

— Vendetta infame.

Durante la scorsa notte ignoti birbanti tagliarono le viti di un lungo filare di proprietà di Verona Antonio in Carraria.

L'atto vandalico è stato denunciato ai carabinieri che hanno iniziato le indagini per la scoperta dei colpevoli.

—Per la riforma del Monte Pensioni dei maestri elementari.

Il consiglio direttivo della Federazione Magistrale Friulana nella sua ultima seduta del 9 giugno corr. presenti i Presidenti di tutte le 12 società Magistrali Federate, discutendo sulla riforma del Monte Pensioni deliberava ad unanimità di invocare la solidarietà dei Comuni (interessati in questa faccenda come e quanto i maestri) nel reclamare dal governo e dal parlamento la più sollecita soluzione dell'urgente questione.

A questo proposito venne mandata a tutti i Sindaci della nostra Provincia una circolare perchè vogliano interessare i rispettivi Consigli Comunali a far atto di solidarietà coi maestri elementari, nel reclamare dal Governo, con la votazione di apposito ordine del giorno, la più sollecita attuazione delle riforme del Monte Pensioni nei sensi desiderati dai maestri. Confidiamo che gli onorevoli sindaci prenderanno a cuore la cosa.

S. Daniele

— Ufficiali di passaggio

27. — Pernotarono qui, ier notte, S. E. il generale Co. Carlo Sammistelli, dieci ufficiali superiori e 10 subalterni, con 50 uomini di truppa e 74 cavalli.

Ripartirono oggi per tempo. I Sopradetti ufficiali hanno per iscopo le manovre sulla costa.

— Due arresti per furto.

Due braccianti addetti ai lavori del salto del Ledra che si eseguisce per conto Cotonificio udinese, entrarono, l'altro ieri, nel nuovo negozio di manifatture del sig. Alberto Fiascaris, col pretesto di fare degli acquisti. Approfittando di un momento in cui il proprietario del negozio era occupato con altri avventori, i due galantuomini gli portarono via dalla giubba, appesa all'invetriata d'una finestra, l'orologio di nichelio con catenella d'oro.

Il nostro bravo brigadiere a cui il sig. Fiascaris denunziò il fatto, portatosi sul lavoro del Ledra, seppe abilmente interrogare i due braccianti, i quali si tennero dapprima negativi e poi finirono per incolparsi l'un l'altro del furto.

Furono arrestati e tradotti al nostro carcere mandamentale.

— Funebri.

Solenni e commoventi per concorso di tutti gli operai della fornace Farlatti e Soci, di molto popolo, sono riusciti i funerali del povero Nicli Pietro, così miseramente perito ieri, tra le cinghie del mattoniero.

I funerali sono stati fatti a spese dei proprietari della fornace che seguivano dolenti il feretro del loro povero operaio.

Tarcento.

— La sagra a S. Pietro.

Per questa tradizionale sagra, che richiama ogni anno nel nostro amenissimo paese una folla di gente, si avranno quest'anno grandiose feste di ballo: una, con orchestra udinese, diretta dal bravo Blasich. La sagra comprenderà entrambe le feste.

Oltre le due feste di ballo, avremo qui per l'occasione l'atleta Tiberio, il quale ci farà assistere ai suoi esercizi di forza ed alla lotta coi toro.

— Teatro.

Gli artisti continuano a meritarsi gli applausi di quanti assistono alle rappresentazioni: della compagnia drammatica diretta dall'artista Italo Marchetti, la quale è proprio quel che si dice una buona compagnia. Ma nondimeno, il pubblico è sempre scarso. Possibile che i Tarcentini sieno così poco affezionati all'arte?

Gemona.

— In onoranza di due benemeriti.

27. — Oggi nella chiesetta di S. Michele annessa all'ospitale civile, per cura dell'amministrazione si celebrò un ufficio funebre in suffragio degli illustri defunti cav. don Valentino Baldissera, cappellano dell'ospitale, a cui morendo lasciò quasi tutta la sua cospicua sostanza; e cav. conte Ferdinando Gropplero, benemerito presidente, decessi a poca distanza, uno dall'altro un anno fa.

All'ufficio funebre assistevano il quasi tutti i consiglieri dell'ospitale, e parecchi amici ed estimatori dei benemeriti defunti.

La contessa Maria ved. Gropplero, nell'anniversario della morte del marito conte cav. Ferdinando Gropplero, elargiva alla Congregazione di Carità lire 50 da distribuirsi ai poveri del comune.

— I restauri del Duomo.

L'ispettore centrale dei monumenti comm. Ongaro di Venezia, al quale fu mandato il progetto di restauro del tetto del Duomo per l'approvazione, visitò oggi il nostro massimo tempio. Espresse favorevolmente circa sul restauro ed al progetto stesso. Fu anche a visitare gli altri monumenti cittadini. Proseguì per Venzone.

Pordenone

— Festa simpatica.

Sotto la Loggia municipale avrà luogo domenica p. v. l'annunciata inaugurazione dello splendido vessillo della Società ex bersaglieri. «A. La Marmora» composta di ben 308 soci.

A tale scopo, i soci ed i reduci si raduneranno all'Albergo della Stella d'oro la mattina alle ore 9 1[2 onde procedere in corteo alla lieta cerimonia, a suono di musica.

Ivi presente le autorità civili e militari, il Presidete, nonchè fondatore Toffoli Alessandro, pronuncierà il discorso d'inaugurazione, e cederà poscia la parola al collega udinese Aristide Caneva (un reduce d'Africa).

Da padrina fungerà la gentile signorina Prima Odozzilli, figlia d'un ex bersagliere.

Al tocco un sontuoso pranzo di oltre 70 coperti attenderà la forte schiera; ed il bravo fotografo Famolo trarrà un gruppo, a perenne ricordo della bella festa.

Spilimbergo

— Refurtiva trovata.

Come ricorderanno i lettori, la sera di giovedì grasso, nella Filanda Mongiat, gestita dalla Ditta Banfi di Milano, ignoti mariuoli penetrarono nel magazzino da dove riuscirono indisturbati a involare due grossi e lunghi sacchi, contenenti 140 chili bozzoli secchi, del valore di oltre 1500 lire.

Del furto commesso si occupò l'autorità, ma senza risultato.

Senonchè 5 mesi dopo, e precisamente oggi verso mezzodì il nostro maresciallo insieme ad un milite si portò in casa dei mugnai fratelli Fracasso Ciro e Umberto ove rinvenne in diversi sacchi tutta la refurtiva. Procedette tosto all'arresto del Ciro. Altro arresto venne eseguito a Casarsa da quei carabinieri di una persona che si dice abbia tentato di smerciare la refurtiva. In città non si parla d'altro. Si prevedono altri arresti.

A domani maggiori particolari.

Codroipo

Un cadavere nel ledra a Sedegliano

28 (*per telefono*). — Stamane nelle acque del Ledra, vicino al Molino di Sedegliano, fu rinvenuto il cadavere del contadino Antonio Pezzo d'anni 71.

Ignorasi se si tratti di suicidio o di disgrazia.

Si è recato sul luogo il Pretore co. Piloni per i rilievi di legge.

A domani particolari ulteriori.

Cronaca Cittadina

Interessi cittadini

I desideri degli agenti daziari, a quel che la Giunta concede.

I rappresentanti dell'associazione degli Agenti daziari hanno presentato alla Giunta, sin dal 28 marzo u. s. un memoriale, che si chiude con le seguenti domande:

1. L'amministrazione, affermando il principio che l'uniforme deva stare a suo carico:

a) ritenga per saldati i debiti degli agenti sino ad oggi per la massa vestiario;

b) fornisca al nuovo personale il primo corredo e versi lire 4 mensili per ogni agente al fondo vestiario per il rifornimento da farsi secondo le moralità del caso e sull'esempio di quelle vigenti nell'esercito;

2. Allo scopo di elevare a congrua misura, evitando l'imposta della R. M., il salario delle guardie semplici il Comune assuma a tutto suo carico la quota del fondo di previdenza;

3. Il Comune assuma a proprio carico l'imposta di R. M. quando è applicata sul soldo delle guardie per lasciare loro integro l'aumento sessennale nella corrisposta delle guardie scelte e del personale di controllo per elevare lo stipendio loro alla conveniente misura altre volte riconosciuta;

4. L'amministrazione corrisponda un equo indenizzo alle guardie anziane allorchè fungano da guardie scelte;

5. L'amministrazione disponga che all'agente in caso di licenziamento per invalidità o per vecchiaia sia assicurato (pur tenendo calcolo della quota competente sul fondo di previdenza) almeno quel trattamento che è corrisposto in caso di cessazione dell'esazione diretta.

L'accoglimento di queste domande importerebbe una spesa straordinaria di lire 3340.64 equivalente al debito attuale degli agenti per massa vestiario; ed una nuova o maggior spesa ordinaria annua di lire 8000 circa, dipendente dai vari miglioramenti continuativi che sono oggetto delle domande stesse.

Ordine del giorno

La relazione della Giunta spiega come non abbia creduto di accogliere queste domande se non parzialmente; e difatti essa propone al Consiglio di deliberare:

a) è accordato agli agenti daziari del Comune che saranno in servizio effettivo almeno da un anno all'epoca dell'approvazione definitiva di questa deliberazione un sussidio straordinario di lire 30 per ciascuno, da versarsi nei conti individuali della massa vestiario (spesa L. 1650 circa);

b) l'indennità mensile di vestiario per ciascun agente indistintamente è elevata da lire 8 a lire 10 a partire dal mese successivo all'approvazione definitiva di questa deliberazione; e l'aumento sarà versato nei conti individuali della massa vestiario (maggiore spesa annua ordinaria lire 1488);

c) alla scadenza del primo aumento sessennale per le sole guardie semplici sarà anticipato anche il secondo aumento del decimo, alle stesse guardie semplici sarà concesso dopo sei anni dalla scadenza unica del primo e secondo;

d) a partire dal prossimo esercizio sarà stanziata in bilancio una somma di lire 500 per costituire un fondo di sussidi agli agenti licenziati per invalidità o per vecchiaia, da distribuirsi con le seguenti norme:

1. I sussidi non potranno mai superare la effettiva disponibilità del fondo; e la deficenza di questo non darà fondamento ad alcun diritto oltre la quota assegnata nei limiti della disponibilità.

2. In quanto lo consentano i termini estremi suindicati i sussidi si commisureranno a tante mensilità di salario quanti sono gli anni interi di servizio ininterrotto prestato dagli agenti presso l'azienda daziaria comunale, ed in nessun caso potranno superare l'intera annualità di salario.

3. Il diritto ai sussidi non sarà acquisito se non dopo compiuti cinque anni ininterrotti di servizio presso l'Azienda daziaria comunale.

4. I sussidi spetteranno soltanto agli agenti licenziati dall'Amministrazione per invalidità o per vecchiaia, e non agli agenti che, pur allegando le stesse cause, dieno le proprie dimissioni o abbandonino il servizio di loro iniziativa.

5. L'invalidità dei licenziandi non dovrà dipendere da fatti volontari, estranei al servizio (alcoolismo ecc.); e sarà sempre attestata dal medico municipale.

6. Il limite di vecchiaia non potrà mai esser fissato al di sotto dei 60 anni d'età.

7. I sussidi saranno deliberati dalla Giunta municipale.

e) la spesa straordinaria di cui alla lettera *a)* sarà sostenuta col fondo delle impreviste; le spese di cui alle lettere *b)* e *c)* in quanto siano da sostenersi nel corrente esercizio, saranno imputate all'art. 24 (Personale daziario), salvi gli eventuali prelevamenti dal Fondo di riserva, da deliberarsi regolarmente dal Consiglio.

Il Prefetto e gli orfanelli del Tomadini.

(Dal «Giornale d'uno scolaro»).

Lunedì 24 giugno.

Avevo una paura maledetta... Il tempo pareva ieri che volesse rompere tutti i nostri disegni..; invece siamo stati fortunati. Era il progetto d'una passeggiata che andava in fumo... passeggiata che oltre lo svago e il divertimento, ci doveva procurare anche un po' d'istruzione. Avuta adunque l'indulgenza del tempo, con a capo la nostra piccola fanfara e con gli alunni del nostro Istituto Tomadini, ci dirigemmo alla Fabbrica Molinaria. Qui arrivati, si visitarono i macchinari che ci empirono d'ammirazione, non senza però un po' di spavento, specie davanti a quella machinaccia (1) che faceva tanto rumore... che mandava dei sordi sibili... a quel *coso* tutto nero che metteva in moto delle enormi cinghie e che ognuno passando vicino guardava con occhio malfidente tenendosi stretto stretto per paura d'avvicinarsi di troppo.

Quindi, dopo aver fatto un po' di concerto nella corte interna della casa ed essere stati nel miglior modo possibile trattati da quei bravi signori, entrammo suonando in Cussignacco. Davanti all'Albergo del sig. Riva si fece «alt» per ringraziare con una suonata quel bravo signore del buon cuore dimostrato verso questi poveri orfanelli poche settimane fa. Ed anche questa volta egli voleva fermarci, ma i nostri istitutori non lo hanno voluto dicendo che questa non era che una piccola prova di gratitudine che gli serbavano gli Orfanelli. Proseguendo, fuori Porta Cussignacco, davanti al palazzo del sig. Gio. Batt. Della Marina suonarono una gentile marcia e il sig. Gio. Battista lasciò un'offerta per gli Orfanelli, festeggiando così con un'opera pia il suo onomastico.

Quando si fu davanti al Palazzo del nostro R. Prefetto, vedo fermarsi i nostri istitutori e far fermare la fanfara: «Una suonatina al nostro Prefetto che tanto ci ama e tanto ci protegge». Non ci volle altro. Suonarono con tutta l'anima la Mattchiche del Maestro Borel... e poi con nostra grande meraviglia si vide il sig. Prefetto uscire da' suoi appartamenti e venire, accompagnato dalla sua gentile signora, al Portone, chiamare i nostri istitutori, e ambedue porger loro la mano, manifestare la loro gratitudine e contentezza... «Oh com'è degnevole il nostro Prefetto!» si bisbigliava tra noi.

Ed era un fatto. Egli rivolse molte domande a proposito dei ragazzi e della gita e si mostrò soddisfattissimo di tutto e di tutti. Non dico dei ringraziamenti che volle farci... lo dicano i nostri istitutori e maestri i quali sul congedarsi strinsero di nuovo quelle mani rispettabili porte loro con tanto entusiasmo da quei cuori gentili che pareva dimenticassero la loro alta condizione.

Quando giungemmo a casa il maestro ci raccolse e ci disse: «Oggi noi italiani festeggiamo l'anniversario delle grandi battaglie di S. Martino e Solferino sostenute con grande onore dalle armi italiane collegate con quelle di Francia, per la liberazione del Lombardo-Veneto. Ogni cuore deve esultare pensando agli eroici sforzi dei nostri gloriosi antenati per rendere libera la nostra patria e per render noi tutti padroni di noi stessi e non soggetti a inique dominazioni.

Il sangue sparso per noi non deve esser vano e dimenticato e noi dobbiamo curare di rispondere a tanti sacrifizi, a tanto amore... ed oggi che purtroppo mal s'intende l'amor di patria, voi, o giovinetti, dovete mostrarvi fin d'ora, zelanti della sua gloria non solo, ma degni figliuoli:

«Pensa qual terra premi e se destarti
«Non può la luce di cotanti esempli,
«Che stai? Levati e parti.» — Leopardi.

Anche voi dunque, oggi avete voluto dimostrare il vostro amor patrio davanti al rappresentante del governo italiano... siete piccini, è vero, ma non è così piccolo il vostro cuore!..

Oh dobbiamo amarla, sì, dobbiamo amare questa terra, dove nacque nostro padre e nostra madre e dove noi pure speriamo di vivere e di morire... Dobbiamo amarla, dico, e togliere quella falsa opinione che per gran tempo oscurò i nostri sentimenti... dobbiamo amarla col procurare di tener unite le due forze che finora furono discordi: la religiosa — voglio dire — e la civile:

«La Croce di Cristo e Casa Savoia»

Sergio

(1) La dinamo.

— Funerali.

Un eletto stuolo di amici accompagnava iersera all'ultima dimora il compianto Visentini Vincenzo. Apriva il lungo corteo il Cristo seguito da 50 orfanelli dell'Istituto Tomadini; molte le confraternite di varie Parrocchie; due le corone.

Incendio

Fu verso le 10.30 che una bica di foraggi causa la fermentazione s'incendiò in un cortile fuori Porta Villalta.

Il fuoco portato dal vento si appiccò ad una vicina stalla con soprastante fienile di proprietà dei fratelli Fabio ed Ermenegildo Vittorio.

L'incendio in breve distrusse foraggi, attrezzi ed anche il locale

Gli animali si poterono salvare.

Accorsero subito i pompieri col comandante sig. Pettoello, l'ing. Cantoni e l'assessore Pico.

I pompieri in poco più di mezz'ora riuscirono a circoscrivere il fuoco.

Il danno si calcola di circa 4000 lire, coperto d'assicurazione. Molta gente sul luogo.

— Bicchierata d'addio.

Ieri sera i giornalisti udinesi ed alcuni amici della stampa, in tutti una trentina, si riunirono a fraterno e cordiale simposio nella elegante maggior sala dell'«Albergo Nazionale» per dare l'addio al collega Nino Tenca che abbandona dopo 7 anni il giornalismo udinese per la carriera di segretario comunale.

La lunga tavola imbandita con gusto e cosparsa di fiori, presentava un bellissimo aspetto. Il servizio dell'Albergo, malgrado la folla che si accalcava nel cortile interno a godere l'ottimo concerto, fu quanto di buono si poteva desiderare.

Gli ospiti fecero molto onore — sebbene parcamente — allo spuntino freddo preparato in modo squisito, ai vini eccellenti e alla non meno eccellente birra di Puntigam e alle torte squisite della offelleria Giuliani.

Allo spumante finissimo, offerto dal sig. Ridomi, si... sturarono anche taluni brindisi. Parlò il decano dei giornalisti udinesi sig. Luccardi, Don Marcuzzi per il Sodalizio della Stampa, il sig. Bosetti, portando un gentile saluto anche alla signora del festeggiato, ella pure in mezzo a noi; e anche altri.

Dopo lo spumante si stapparono alcune bottiglie di liquori diversi, e per le quali non basterebbe un sol elogio, offerte anche queste dal sig. Ridomi.

Si stette così insieme, fra la più cordiale e schietta allegria, fin alle ore piccine di stamane. Nessuno degli oratori espresse il desiderio di vedere stampate le sue «poche ma sentite» oppur anche «povere e disadorne» parole

— Consiglio scolastico prov.

Il consiglio diede voto favorevole alle istanze pel conseguimento per titoli del diploma di abilitazione all'ufficio di direttore didattico presentate dai signori: Sutto prof. Luigi, Pizzio prof. cav. Luigi, Cappellari Umberto, Fruch Remigio, Foramitti Italia, Nascimbeni Prucher Luigia, Angela Annunziata, De Viduis Maria, Omet Cesare Giulio, Gardin Oreste, Chiaradia Eugenio, Lenarduzzi Vincenzo, Cocetta Bernardo, Padernelli Davide, Di Lena Pietro, Marchetti Sardo, Romanini Domenico, Sovrano Romano Cesare, Cappellari Caterina, Marzona Antonio, Linussio Romano.

Approvò: S. Vito al Tagliamento: Trasferimento del maestro Palero Giovanni dalle scuole rurali alle urbane; della maestra Oliva Luigia dalle femminili alle maschili urbane. Conversione delle scuole maschili e femminili di Sarvorgnano in due miste. Istituzione di una nuova scuola mista a Gleris. Nuovo regolamento scolastico manicipale.

S. Vito di Fagagna: Istituzione di una seconda scuola mista nella frazione di Silvella. — Sequals. Classificazione della scuola di Vaolis in obbligatoria mista inferiore rurale di terza. — Tricesimo: Provvedimenti per la direzione didattica. — Bordano conversione delle due miste del capoluogo e d'interneppo in una maschile e femminile per ciascuna.

Non approvò: Preone. Ordinamento delle scuole. — Vivaro, Licenziamento fuori termine della maestra Muneratti.

Diede voto favorevole alla proposta di benemerenza al vecchio maestro di Treppo Grande sig. Antonio Cristofoli e alla domanda di sussidio del comune di Teor per arredamento scolastico.

Rimandò l'istanza dei padri di famiglia di Spilimbergo per le deliberazioni del consiglio riguardo l'insegnamento religioso nelle scuole e la nomina dei commissari pei concorsi ai magisteri vaccanti nei comuni.

Prese atto della rinuncia del maestro Savi Luigi di Cavasso Nuovo e della maestra Iussa Romilda di Saletto di Raccolana.

Diede parere contrario al rinvio della maestra Ida De Grandis contro il comune di Bertiolo per pagamento decimo sessannale.

Nominò il Provveditore agli studi cav. Battistella a commissario per gli esami nella scuola complementare pareggiata annessa al Collegio Uccellis.

Avuta communicazione di un ordine del giorno votato dai professori circa le condizioni dei locali del Ginnasio-Liceo, deliberò di pregare il Prefetto a nominare una commissione per verificare le condizioni tecniche, didattiche ed igieniche dei locali stessi.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 28 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22:

1.	Marcia «Gioventù»	Gualaccini
2.	Intermezzo Coro e Brindisi «Cavalleria Rusticana»	Mascagni
3.	Sinfonia «Semiramide»	Rossini
4.	Valzer «Corbeille de Mariage»	Wobanka
5.	Finale II. «Lucia»	Donizzetti
6.	Marcia «Buon capo d'anno»	Ricci

— Concato dimesso da maestro di scherma.

Abbiamo appreso con dispiacere che il maestro di scherma sig. Concato ha presentato ufficialmente le sue dimissioni da insegnante nella sala schermistica locale.

Non conosciamo i motivi che indussero il maestro a dimettersi; certo devono essere abbastanza gravi e delicati se lo determinarono a distaccarsi dagli allievi suoi, che seppe portarli ad un'altezza tale da farli vincere quest'anno due importantissimi campionati e le principali classifiche alle gare di scherma.

Vogliamo sperare che le divergenze si chiariscano e che gli allievi sappiano indurre il maestro a ritirare le dimissioni, conservando alla nostra scuola di scherma un valentissimo maestro che ha saputo imporre il suo nome ovunque.

— La conferenza di domenica

Domenica 30 corr. alle ore 6 pom. il dotto prof. G. Vale del Seminario terrà nella chiesa di S. Antonio ab. una conferenza sul tema: *La vita e il culto.* La conferenza si tiene a cura del «Circolo S. Ermacora». L'ingresso è libero.

Nel mondo scolastico

R. Scuola tecnica «Pacifico Valussi»

Elenco dei promossi senza esami alla II.a classe.

Agostini Giovanni, Antoniacomi G. Batta, Baglioni Mario, Barbina Francesco, Bernardinis Armando, Bin Roberto, Bisutti Domenico, Bonora Eletto, Bortolussi Vincenzo, Botti Luigi, Brunetti Andrea, Bruno Ermanno, Cabbia Bruno, Cappellina Giulia, Cassutti G. Batta, Ciardi Giulio, Cirio Pietro, Collovati Luigi, Conti Corrado, Cossutti Fausto, Cusin Romolo, D'Agnolo Maria, Dall'Armi Rinaldo, De Faccio Ubaldo, De Laurentis Enrico, Dell Zotti Lino, Dell'Olio Pietro, De Marco Erminia, De Martin Antonio, De Monte Ottavio, De Pauli Lino, De Vittor Mario, D'Orlando Amabile, Dorotea Ruggero, Durigatto Ettore, Famea Antonio fu Francesco, Famea Antonio fu Ugo, Feruglio Enrico, Foscolini Federico, Gabbiato Gino, Gianola Pietro, Giorgi Marino, Giuliani Antonio, Gregori Ernesto, Lazzari Margherita, Lippi Emilio, Lizzi Paolo, Lunazzi Carlo, Malattia Mario, Marchesini Pietro, Marenghi Angelo, Masotti Vincenzo, Maurich Giuseppe, Mazzaroli Rodolfo, Michielli Adriano, Midena Ermes, Miniasini Renato, May Enrico, May Mario, Olorico Tullio, Ossettigh Ermenegildo, Padova Giovanni, Paglianti Renato, Pagnutti Guido, Paoletti Enzo, Paolini Paolino, Paroni Mario, Pellegrini Giovanni, Persello Pompeo, Piccini Danilo, Pilosio Egle, Pratone Dino, Pravisani Aldo, Rojatti Pietro, Ronchi Carlo, Rossi Matteo, Ruttei Luigi, Sabbadini Ferruccio, Scarpa Luigi, Schiavi Davinci, Sirch Vittorio, Sellini Luciano, Sicotti Luigi, Smeda de Marco Carlo, Tocchetti Gino, Tracanelli Giulio, Valle Giuseppe, Vedorin Daniele, Venchiarutti Francesco, Venier Oreste, Zanini Italo, Zearo Sisto.

R. Scuole Normali.

Furono promosse senza esami dalla I alla II complementare:

Coassin, Cozzi, De Francesch, Danan, Lazzaro, Leoncini, Paduvani, Piutti, Poli, Sanil, Agostinis, Bresighin, Cordoni, Cossettini, Del Negro, Furlanetto, Köller, Moriotty, Margillere, Mazzoleni, Pietti, Prucher, Rieppi, Sostero, Tullio, Vezzani, Rossi.

Furono promossi pure senza esami dalla I. normale alla II:

Barbieri, D'Andrea, Delson, Del Fabbro, Torni, Gasparini, Gobitti, Leonarduzzi, Menis, Miani, Pittino, Zagolin, Aldolfi, Bortolotti, Caneva, Della Vedova, Feruglio, Martina, Morati, Prassel Russolo, Stefanutto.

R. Ginnasio.

Furono promossi senza esami dalla I. alla II:

Cortese, D'Aronco Adelaide, Gasparinetti, Locatelli, Malusà, Minara, Montegnacco, Mozzati, Pezzali Lucia, Ragazzoni Anna, Simonetti, Abiguente, Attimis, Baldini, Businelli, Liussi, Linassi, Marchetti, Olaudi, Rieppi, Romano, Scoffo, Zoratti, Petronio.

Furono promossi dalla II alla III: Cavallari D'Andrea, Di Montegnacco, Feruglio Mario, Marina Alberto, Fiore, Marino Ersilia, Mirero, Muzzati, Sandri Andreina, Tess, Voga, Zagolin, Zamparo, Candussio, Dabalà, Dal Moro, Dona, Martinuzzi, Muzzati, Peral, Plateo, Pordenone, Serosoppi, Selz, Voltolina, Volpe, Zatti, Zecchi, Zampa.

R. Scuola Tecnica di Pordenone.

Furono promossi senza esami:

Classe I, sezione A. iscritti 20 promossi: Baumann Elvira, Vincenzo Caniglia, Cletta Colombo, Giulio Colombo, G. B. Toffoletti, Maria Tomaselli, Amerigo Zilliani, Nicoletta Palazzin, tutti di Pordenone e Giovanni Bressan di Cimolais.

Sezione B, inscritti 21, promossi: Favit Antonio di Tramonti, Alfonso Grego di Sacile, Giovanni Marcuzzi di Vallenoncello, Leone Pujatti di Puia di Prata, Augusto Pauly di Pordenone.

Classe II, iscritti 27, promossi: Chiaradia Domenico di Caneva, Maria Corazza, Elci Marcolini, Bortolo Polesello, Umberto Puppa, Maria Tin, Rosina Zanussi, tutti di Pordenone.

Classe III., iscritti 26, promossi senza esame 2: Cesare Signori e Francesco Zanussi.

Scuola Normale di S. Pietro al Natisone

Vi mando l'elenco delle alunne licenziate senza esame;

Dalla terza complementare Colussi, Susanna, Ciban Laura, Gaiolde, Fulvio Maria.

Dal terzo normale Chiaradia Rina, Fuliani Antonietta, Linassi Aulia, Nicoloso Rosina, Zennari Leonilde.

Collegio Nazionale di Cividale. — Elenco degli alunni promossi senza esami:

R. Ginnasio. — Classe I.: Aliatere Vittorio, Cocceani Antonio, Felettig Giuseppe, Ivanovig Maria, Minerbi Robato, Roncato Guido.

Classe II. Carbonaro Valentino, Della Torre Rom., Di Lenna Brenna, Gasparinetti Andrea, Lorenzetti Carlo, Pasqualin Mario, Rinaldi Ubaldo, Scarpa Giuseppe, Toniat Eugenio.

Classe III. Cadel Pietro, Falduttì Giovanni, Guetta Giorgio.

Classe IV. Gasparinetti Alessandro, Nussi Aldo.

Classe V. Dalla Zonca Tullio (licenziato).

Scuola Normale di Sacile — Furono licenziati da questa scuola normale i signori: Allegranzi Adriano, Bernardo Azelio, Benatti Enea, Candotti Antonio, Deana Pietro, Mazza Antonio Pasquotti Enrico, Podrazza, Filiberto, Pelucchi Emilio, Spiz Cesare, Tomaselli Leone.

L'associazione Trento e Trieste

e il centenario di Garibaldi

Il Consiglio direttivo della Sezione della Trento Trieste, riunitosi iersera sotto la presidenza del prof. dott. Ettore Chiaruttini, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio direttivo della sez. udinese della Trento-Trieste

delibera

di partecipare alle onoranze che verranno tributate in Udine a G. Garibaldi nel centenario della sua nascita, dichiarando in pari tempo di non voler dare alle proprie manifestazioni alcun carattere politico, in omaggio all'articolo 2 dello statuto sociale.

— **Monte di Pietà di Udine.** Nei giorni 2 6 9, 13, 16, 20, 23, 27 e 30 luglio 1907 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi BOLLETTINO GIALLO a pegno a tutto novembre 1905

Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'art. 202 del Regolamento.

— **I disertori austriaci.** Ieri si costituiva a S. Giovanni Manzano il disertore austriaco Luigi Snidersig di Gorizia, appartenente al battaglione del V. Landwehr di stanza in quella città e attualmente alle manovre in Istria. I carabinieri di S. Giovanni scortarono stamane il disertore a Udine.

Un mendicante con 290 lire. Ieri il vigile Sgrazzatti accompagnava all'ospedale un vecchio di 75 anni, a nome Francesco Mullon, di professione mendicante, di Pradamano, il quale era caduto in via Aquileia ferendosi alla testa. Nelle tasche del mendicante fu trovato un libretto della cassa di Risparmio per 290 lire.

Le gesta d'un mancino a S. Gottardo. Nella frazione di S. Gottardo è temuto per le sue gesta il mancino Antonio Grazzani.

Costui sulla strada iersera affrontò il facchino Vittorio Lodolo occupato nel negozio Orter e lo percosse con un coltello chiuso.

Ne nacque una rissa che non ebbe conseguenze, essendo evitate grazie all'accorrere della gente che separò i due contendenti.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. Alle rappresentazioni del cinematografo Pettini le proiezioni si segnano sempre nuove e di grandissimo interesse.

Iersera destarono la più viva ammirazione: « Gli avanzi della carozzata Iena, e i solenni funerali delle vittime, L'industria delle sardine, La concordia parigina, e si volle la replica del comicissimo « Debutto d'uno Chaffeur »

Questa sera avremo proiezioni del più grande interesse: « Caccia alla Balena, Esercizi di bicicletta, Gli elefanti nella Yungla», e l'ultima interessantissima novità cinematografica: « Il varo della corazzata Roma » avvenuto alla Spezia il 21 aprile scorso alla presenza di S. M. il Re.

Il teatro è provveduto di ventilatori.

Società Alpina Friulana. La Direzione avverte i Soci che i locali in via Daniele Manin si chiuderanno in via definitiva oggi alle ore 23

La nuova sede in via Nicolò Lionello n. 2 si aprirà il 1 luglio a ore 8.30

I mercati d'oggi.

Frutta. Discreta quantità fu oggi portata sul mercato; ma non vi è appena giunta, che la si vende, massime le partite più belle, di cui si fa spedizione all'estero. Perciò, i prezzi mantengonsi ognora elevati.

Uva ribes: 30; ciliegie: 15. 16 17 le partite meno perfette; da 20 a 26 le medie; da 28 a 35 le migliori. Piselli: 11, 12 Teghine: 26 25. Pere: 40.

A **Gorizia**, sul mercato di esportazione, si ebbero ieri le seguenti vendite: Ciliege quintali 90 al prezzo medio di corone 42; uva spina 15 a 20; uva ribes 8 a 40; fragole 0 30 a 120; fagiuoli freschi 45 a 20; piselli freschi 15 a 10; asparagi 3 a 14; patate 150 a 7 —

Bozzoli. Oggi segnavansi i seguenti prezzi: Bozzoli: 3 30 3 40 3 50 3 60. Scarti: 1 60, 1 70 1 75 1.76, 1.80 2 30. Doppi: 1.50

Alla pesa pubblica di *Gorizia* furono pesati, a tutto ieri, chilogrammi 20842 di bozzoli gialli ed incrociati gialli.

Ieri, ne furono pesati chilogr. 4662; e i prezzi oscillarono fra le corone 3.— e le 3.80 per chilogramme. Il prezzo medio risultò di 3.469.

Ringraziamento

La Famiglia Gattı (Zinar) di Vallafredda di Segnacco, profondamente commossa per le tante dimostrazioni di affetto ricevute nella recente luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo Giovannino, ringrazia vivamente e pubblicamente tutti coloro che presero si viva parte al suo cordoglio, e accompagnarono solennemente all'ultima dimora la salma del suo carissimo Angioletto.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Si approvano varii disegni di legge, tra cui quello per l'insegnamento industriale e commerciale, quello sulle modificazioni da apportarsi all'organico del personale degli Archivi di Stato e l'altro per una lotteria di beneficenza a beneficio dell'Ospedale Civile di Padova.

Nasi parla alla Camera!

CAMERA. Fra le interrogazioni, notiamo quella dell'on. Odorico per sapere quando il Governo provvederà di titolare la pretura di Maniago.

Il sottosegretario alla giustizia on. Pozzo promette che sarà provveduto col prossimo movimento di pretori.

Giurano due deputati il Todeschini e Nasi. Questi, essendo poi venuti in discussione i provvedimenti da adottarsi contro di lui, fa un discorso in propria difesa, dopo che tutti gli altri oratori inscritti avevano rinunciato alla parola. L'ex ministro parlò tre quarti d'ora, fra il silenzio glaciale della Camera. Appena terminato, uscì dall'aula e abbandonò Montecitorio per rincasare.

La Camera approvò all'unanimità le conclusioni del comitato dei cinque, che rimandano Nasi al giudizio del Senato costituitosi in alta corte di giustizia.

Il lavoro notturno dei fornai

Bertesi presenta la relazione sul disegno di legge per abolire il lavoro notturno dei fornai.

Si approvarono alcuni disegni di legge, fra cui quello che dichiara il 4 luglio di quest'anno festa nazionale, per la ricorrenza centenaria del natalizio di Garibaldi.

Poi si discute il disegno di legge per le nuove opere marittime.

Per le onoranze centenarie a Garibaldi

Neb le iniziativa di Torino.

Torino, 27. — Il Municipio per onorare la memoria di Garibaldi in occasione del centenario della nascita, oltre alla partecipazione a tutti i festeggiamenti indetti per la circostanza, ha deliberato di proporre al Consiglio comunale di fondare col nome di Giuseppe Garibaldi dieci borse fino alla spesa complessiva di lire 5000 annue, per costituire per i discendenti dei compagni d'arme di Garibaldi posti d'educazione e di studio.

Come la polizia austriaca onora Garibaldi

Col proibirne la commemorazione a Vienna; col sequestrare il manifesto che un Comitato costituitosi a Trieste per le onoranze in occasione del centenario.

Gravissime notizie dalla Provincia di Ferrara

Nuovi episodi di violenza.

Ferrara, 27. — I fatti che si svolgono nel Copparese e nei paesi limitrofi, ove lo sciopero fu dichiarato, sono allarmanti.

A Mezzagoro dicesi che una squadra di leghisti, vedendo che certo Gennari stava mietendo a mezzo d'una macchina, il suo frumento, gl'imposero di cessare il lavoro, sequestrandogli le mietitrice.

Ad Ariano furono rotti i fili telegrafici, interrompendo ogni comunicazione.

Intanto si pensa a rimandare la importante tradizionale festa di San Pietro con fiera di bestiame e merci, nonché i festeggiamenti per il centenario della nascita di Garibaldi.

Si apprende che i diversi Comitati di agitazione della zona dello sciopero, in merito al decreto prefettizio vietante gli assembramenti, deliberarono di ordinare alle squadre di vigilanza che ogni qualvolta saranno caricati dalle truppe, invadano i campi di canepa senza alcun riguardo ai danni, onde indurre i proprietari ad ordinare la revoca del decreto e la cessazione dell'azione della truppa.

Nel copparese si trovano circa tre mila uomini di truppa. Oggi è arrivato a Ferrara da Verona il 18o reggimento cavalleria che stanotte proseguirà per Copparo; ma per coprire la zona dello sciopero non basterebbero 20000 uomini.

E' partita da Ferrara per Roma una commissione di proprietari per invocare dal Governo provvedimenti.

I possidenti e commercianti reclamano la tutela della libertà de lavoro.

Minacciano di provvedere direttamente.

Ferrara 27. — I rappresentanti della amministrazione provinciale e comunale, della Camera di Commercio, del comizio agrario, dei consorzi idraulici, dell'associazione dei professionisti e commercianti della città di Ferrara, riuniti stasera in assemblea plenaria per discutere sull'attuale situazione nel Copparese, dopo vari considerandi hanno protestato contro l'autorità cui spetta la tutela dell'ordine pubblico, per la mancanza di seri provvedimenti che valgano a ripristinare ed assicurare il rispetto della legge e l'incolumità delle cose e delle persone; reclamano dal Governo centrale un immediato ed energico intervento e l'adozione di misure rispondenti alla gravità della situazione, pronti (ove ciò non avvenga) a ricorrere ad estreme decisioni per la difesa dei propri diritti così gravemente manomessi.

Ferrara, 27. Notizie vaghe ma sempre più gravi provengono dai luoghi degli scioperi. Per poter isolare una grande bonifica di circa 50 000 ettari e proteggere i suoi lavoratori il consorzio ha fatto tagliare i ponti recentemente costruiti che costarono oltre 100 000 lire ed ha fatto aprire le grandi chiaviche inondando fino al livello superiore i canali. Malgrado ciò gli scioperanti cercano di penetrare nella bonifica superando a nuoto la rete dei grandi canali.

Corre la voce — che registriamo per debito di cronista — che il prefetto abbia rassegnato le sue dimissioni e che presto sarà dichiarato, nella zona degli scioperi, lo stato d'assedio. Per ora di vero sembra vi sia solamente l'ordine prefettizio della chiusura degli esercizi alle 8 di sera.

Luigi Montico gerente responsabile

Ieri sera alle ore 20, munito di tutti i conforti religiosi è spirato, rassegnatissimo nel bacio del Signore

Angelo Burelli fu Giulio

d'anni 67

La moglie Marianna Gonano, i figli Pasquale, Giulio, Francesco, Maria e Teresina, la nuora Maria D'Orlandi, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 9

Non si mandano partecipazioni personali.

Fagagna, 28 Giugno 1907.

Ringraziamento.

Le famiglie Visentini e Mondini, commosse e riconoscenti, vivissimamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare il loro amatissimo Estinto.

Udine, 28 giugno 1907.

Avvisi economici.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.